

Un sollievo per tutti

Note storiche – Come nasce l'idea dell'esperienza

L'esperienza di Cascina Bianca nasce da una riflessione condivisa tra i Centri Diurni per persone con disabilità del Municipio 7 di Milano. Maria Consolino, oggi presidente della cooperativa e allora coordinatrice del CDD Spazio Autismo, raccoglie dall'ascolto delle famiglie e dal confronto con l'équipe prospettive diverse. Le famiglie esprimono la fatica del carico assistenziale e l'angoscia per il futuro dei familiari quando non potranno più esserci: lo sguardo sui bisogni assistenziali rende meno visibili le potenzialità di vita adulta. Fuori dal contesto familiare, Maria e l'équipe osservano nelle persone con disabilità capacità e aspirazioni all'autonomia non sempre ascoltate e sostenute. Gli operatori esprimono la frustrazione di lavorare in un modello organizzativo rigido, che limita gli strumenti professionali e rende routinario il lavoro. Queste prospettive alimentano il confronto con gli altri CDD e il dialogo con le istituzioni, dando forma a una progettazione condivisa. Nasce così il coordinamento dei CDD del Municipio 7 per avviare progetti di "sollievo": alleggerire il carico delle famiglie, dare spazio alla vita adulta delle persone con disabilità e riaprire prospettive professionali per gli operatori. Nel 2016, su mandato e con il finanziamento del Municipio 7, partono i primi soggiorni. Dai fine settimana nasce una progettualità stabile, riconosciuta nel Protocollo Rete del Sollievo definito dal Municipio 7 e dalla Direzione Welfare e Salute del Comune di Milano nel 2024. Il sollievo familiare resta essenziale e i soggiorni entrano nella programmazione educativa del CDD di Cascina Bianca, estendendo i percorsi oltre gli spazi e gli orari del servizio.

La rete progettuale, la comunità che si attiva

L'esperienza si sviluppa attraverso la collaborazione tra persone con disabilità, famiglie, équipe del CDD e Municipio 7. Si inserisce nella Rete del Sollievo, alla quale partecipano anche la Cooperativa Il Gabbiano, la Fondazione Don Gnocchi e il CDD comunale Noale. I soggiorni attivano inoltre rapporti con agriturismi e strutture ricettive della Città metropolitana di Milano, ristoranti, musei, parchi, centri benessere e altri luoghi della comunità. L'incontro coinvolge soggetti che non appartengono abitualmente alla rete dei servizi e che diventano interlocutori del progetto. La presenza delle persone con disabilità nei luoghi della vita quotidiana apre occasioni di relazione e mette in discussione rappresentazioni condizionate da stereotipi e timori.

La realizzazione dell'esperienza: partecipazione, responsabilizzazione e empowerment della comunità e delle persone che la attraversano

L'esperienza si realizza attraverso soggiorni temporanei in piccoli gruppi, alternati alla frequenza ordinaria del CDD. La progettazione parte dall'ascolto di desideri, interessi e bisogni delle persone con disabilità, attraverso modalità comunicative differenziate. Le preferenze espresse, gli interessi condivisi e le relazioni spontanee orientano le proposte. Gli accomodamenti riguardano l'intera esperienza e costituiscono il modo ordinario con cui si rende possibile la partecipazione anche di chi necessita di sostegni elevati. L'équipe accompagna le persone a sperimentare autonomia, relazioni sociali e partecipazione nella comunità. Le competenze delle persone trovano nuove occasioni di espressione durante i soggiorni; quanto osservato fuori dal servizio viene rielaborato e reintegrato nella progettazione educativa

individuale. Questa continuità permette di riconoscere desideri e capacità che possono non emergere nella quotidianità del Centro Diurno. Anche le famiglie e gli operatori attraversano un cambiamento. Il distacco temporaneo dalla cura continua permette ai familiari di immaginare con maggiore fiducia prospettive di vita adulta e di rielaborare il proprio ruolo. Per l'équipe, lavorare fuori dal CDD richiede di integrare conoscenze e competenze, nel rispetto dei profili e delle responsabilità professionali. La collaborazione arricchisce un'organizzazione centrata sul minutaggio e sulla suddivisione dei compiti, restituendo significato al lavoro di cura e offrendo occasioni di rigenerazione professionale.

Le persone che potrebbero presentare l'esperienza

L'esperienza può essere raccontata a più voci dalle persone con disabilità che partecipano ai soggiorni, dai loro familiari, dagli educatori e dagli operatori socioassistenziali, dal coordinamento del CDD e dai rappresentanti della rete territoriale, ognuno con il proprio linguaggio e stile espressivo. Ogni voce ne restituisce una dimensione: le scelte e le esperienze vissute, il sollievo e le nuove prospettive familiari, le osservazioni educative, le trasformazioni organizzative e comunitarie.

Le persone e gli snodi di rete che costruiscono e sostengono l'esperienza

Le persone con disabilità contribuiscono a orientare l'esperienza attraverso le proprie preferenze e modalità espressive; le famiglie partecipano alla progettazione e alla rilettura dei soggiorni. L'équipe e il coordinamento del CDD ne garantiscono la continuità con i percorsi educativi individuali, condividendo osservazioni e modalità di accompagnamento. Il Municipio e la Rete del Sollievo sostengono la dimensione territoriale del progetto. Le strutture ospitanti e le realtà della comunità contribuiscono a rendere praticabili le opportunità di partecipazione.

Gli sviluppi futuri

Le piste di sviluppo riguardano la continuità tra CDD e contesti di vita e il rafforzamento delle alleanze territoriali. La nostra esperienza invita a ripensare tempi, spazi e organizzazione dei servizi, affinché le esperienze nella comunità siano riconosciute come parte ordinaria della progettazione educativa. Un ulteriore ambito di lavoro riguarda il dialogo tra competenze educative, assistenziali e sanitarie e le condizioni organizzative necessarie a realizzare questi percorsi. Occorre inoltre comprendere come tali esperienze possano contribuire alla costruzione del Progetto di Vita delle persone con disabilità, a partire dai loro desideri, dalle loro scelte e dalle reali possibilità e volontà di partecipazione.

Eventuali riferimenti

- Direzione Welfare e Salute del Comune di Milano
- Assessorato Politiche Sociali del Municipio 7
- Protocollo Rete del Sollievo sottoscritto
- Rete del Sollievo del Municipio 7 di Milano.
- CDD Spazio Autismo della Società Cooperativa Sociale Cascina Bianca.
- D.Lgs. 62/2024, come riferimento per la riflessione sul Progetto di Vita.